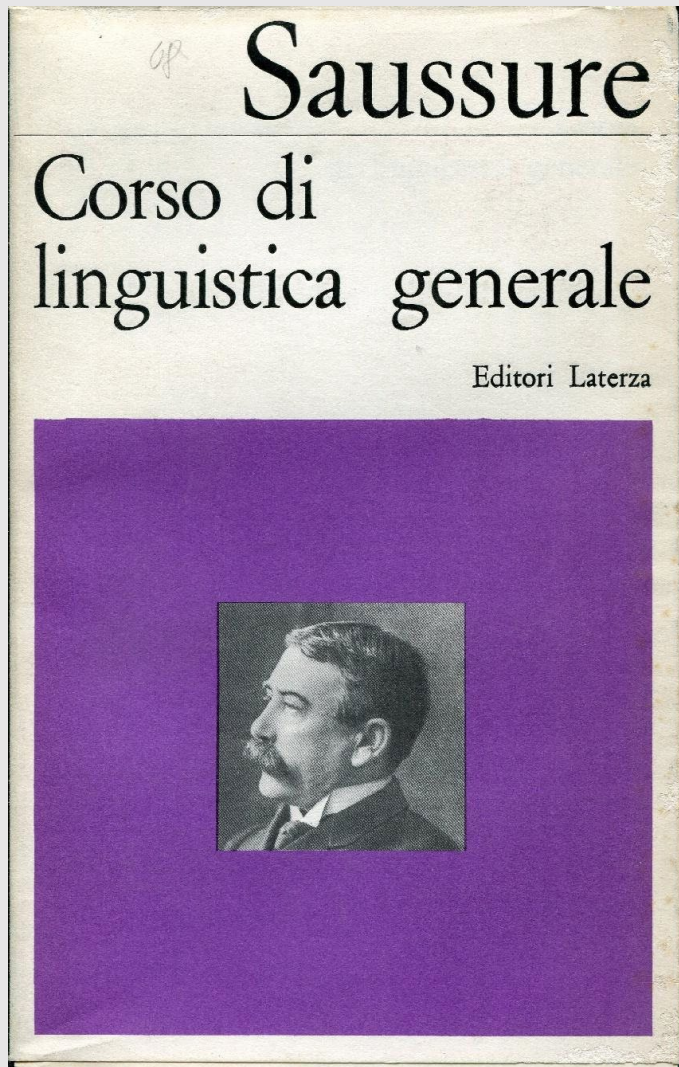


# Ferdinand de Saussure (1857 – 1913)



Saussure è il fondatore della svolta **strutturalista** nell'ambito della linguistica e padre della **semiologia**, intesa come la *scienza che studia la vita dei segni nel quadro della vita sociale (clg 25)*.

La sua teoria individua una serie di *relazioni strutturali*, comuni a qualsiasi sistema di segni, in rapporto alle quali il *senso significa*, cioè è messo nella condizione di significare.

Inaugura così una teoria strutturalista del segno, inteso come effetto di un sistema che è possibile studiare in **autonomia rispetto alla «referenza»**.

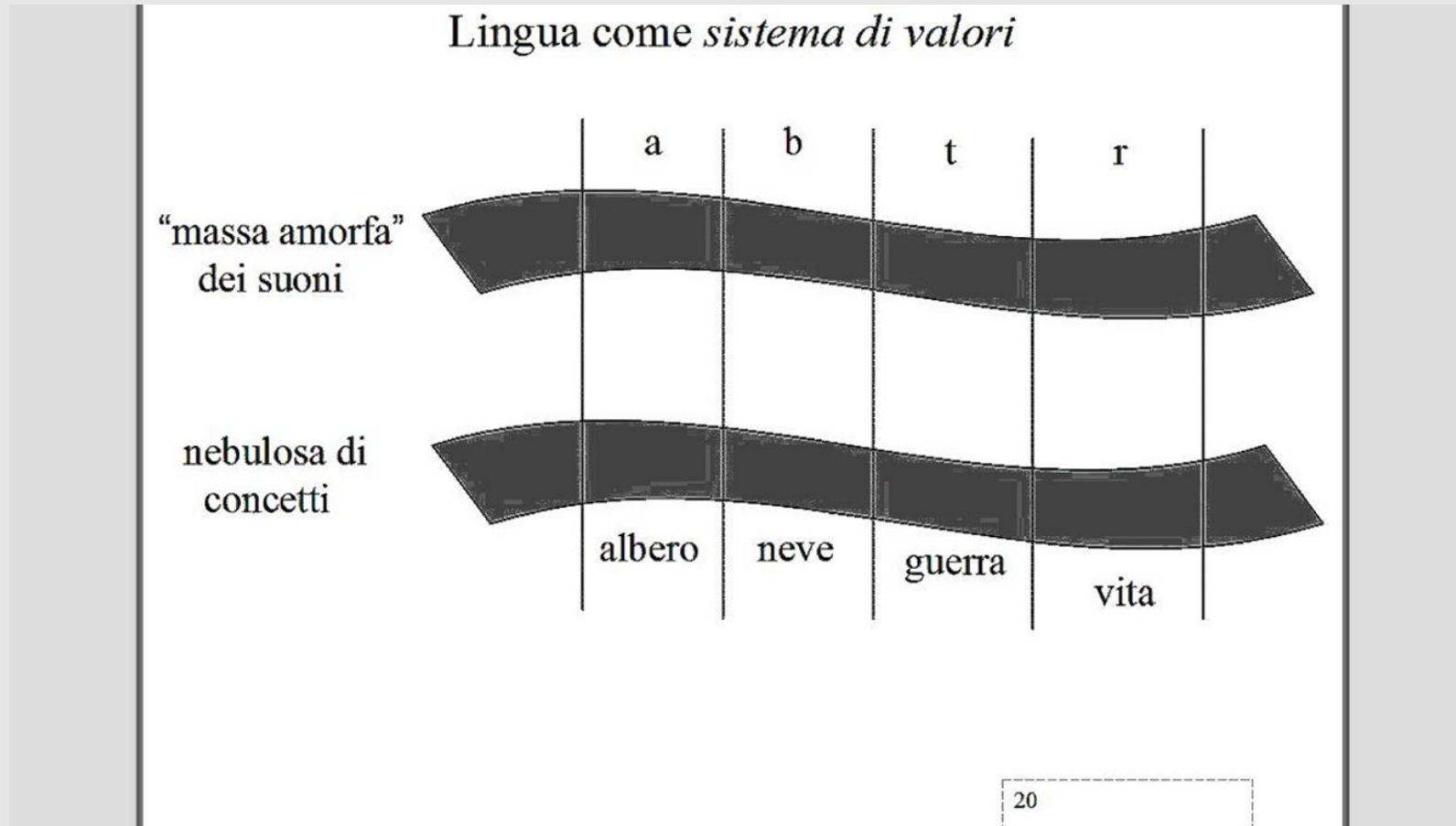
## Saussure 1. La lingua come sistema di segni

- “La lingua è un sistema di segni esprimenti delle idee e, pertanto, è confrontabile con la scrittura, l’alfabeto dei sordomuti, i riti simbolici, le forme di cortesia, i segnali militari ecc. Essa è semplicemente il più importante di tali sistemi”.

## Saussure 2: la semiologia

“Si può dunque concepire una scienza che studia la vita dei segni nel quadro della vita sociale; essa potrebbe formare una parte della psicologia sociale e, di conseguenza, della psicologia generale: noi la chiameremo *sémiologie* (dal greco *semeíon* ‘segno’). Essa potrebbe dirci in che consistono i segni, quali leggi li regolano”.

# La lingua come *regno delle articolazioni*



Il riferimento della sua teoria è la lingua verbale, in particolare quella parlata e non scritta, della quale indaga anche il modo in cui articolandosi in suoni differenziali (fonemi e parole) taglia il pensiero in concetti. Sarebbe quindi a partire dall'apprendimento-riconoscimento del *sistema di differenze* proprio della lingua che l'uomo può distinguere suoni e concetti.

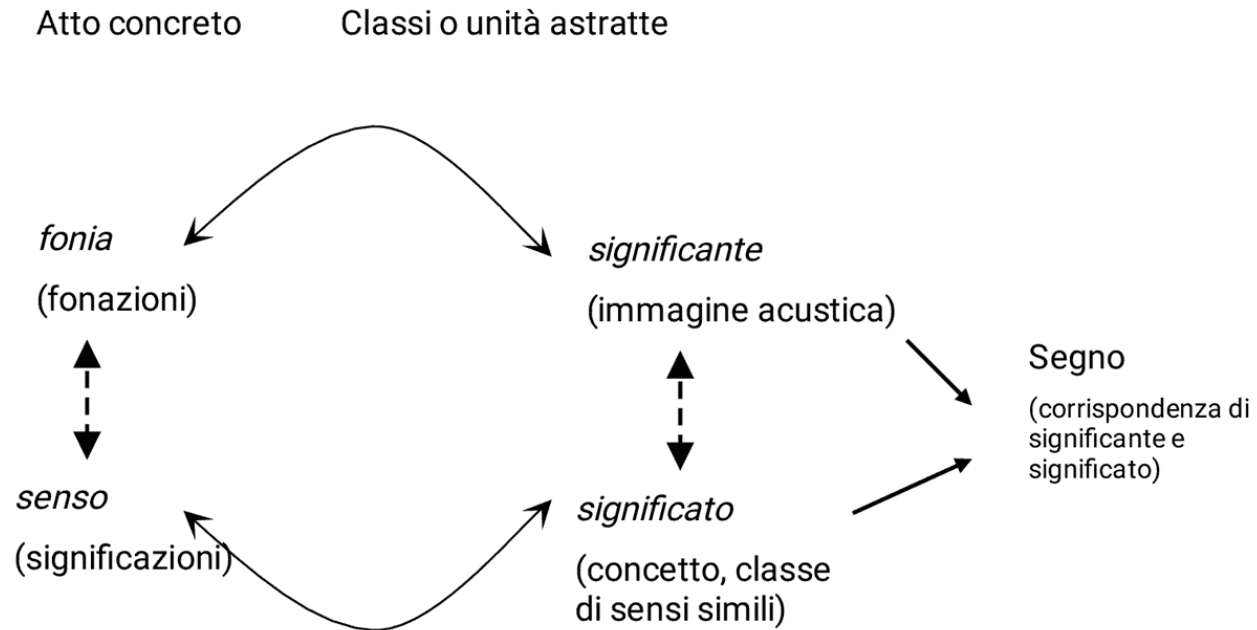
# L'immagine del foglio

«La lingua è paragonabile ad un foglio di carta: il pensiero è il *recto* e il suono è il *verso*; non si può ritagliare il *recto* senza ritagliare nello stesso tempo il *verso*; similmente nella lingua non si potrebbe isolare né il suono dal pensiero né il pensiero dal suono; non vi si potrebbe giungere che per una astrazione il cui risultato sarebbe fare della psicologia pura o della fonologia pura» (clg).

# Le cinque *relazioni strutturali* dei sistemi di significazione

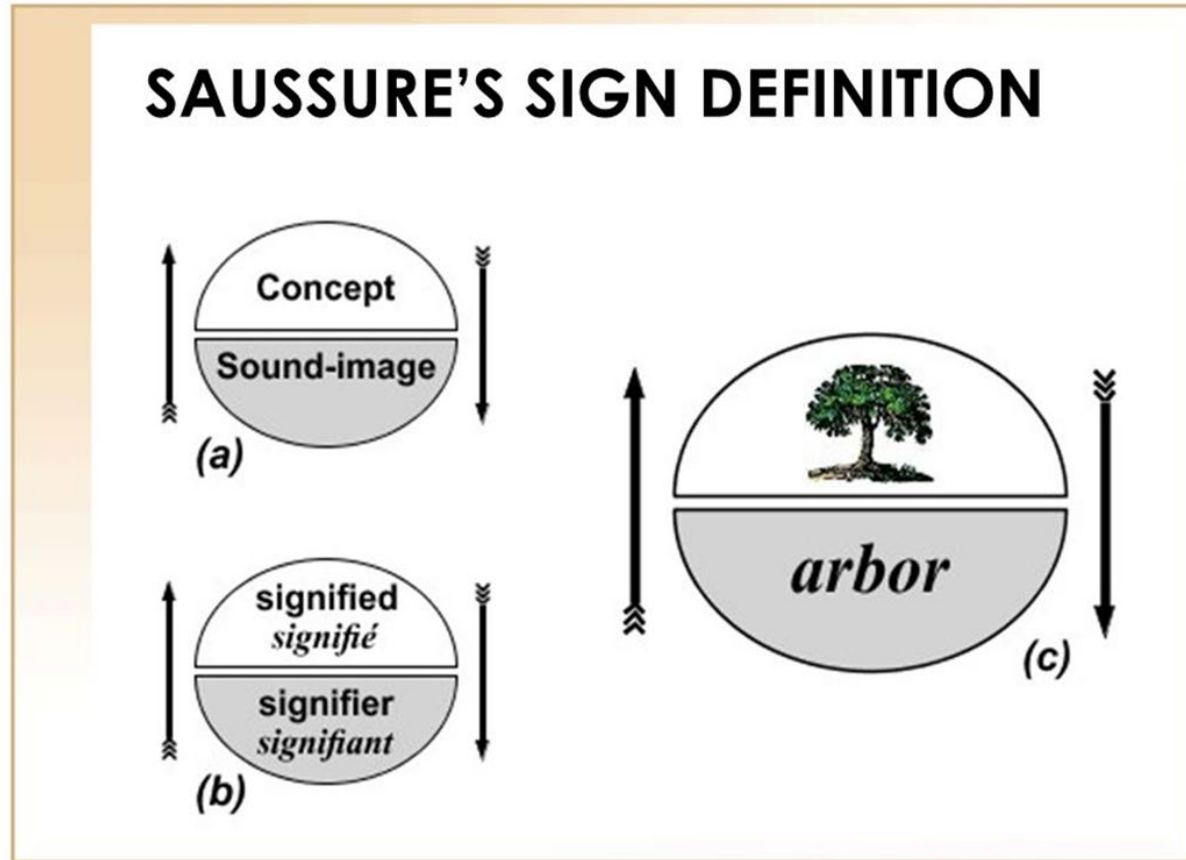
- ***Langue e parole*** (il codice o sistema di segni astratto e condiviso vs la sua attualizzazione individuale e singolare) nel rapporto dialogico.
- **Significante e significato** (temi dell'arbitrarietà e della linearità del segno).
- **Sincronia e diacronia** (sistema linguistico studiato nella simultaneità temporale o nelle sue evoluzioni storiche).
- **Catene sintagmatiche e rapporti associativi.**
- **Identità e valore.**

# 1. *Langue, parole e segni*



Il segno linguistico: **arbitrarietà** e distinzione fra classi astratte e atti concreti

## 2. *Significante, significato e segno*



Seguendo S., il *segno* è una *entità psichica a due facce*, una *significante (immagine acustica)* e l'altra *significata (concetto)*. Il segno quindi non è né l'una né l'altra «faccia», ma la *relazione* che le tiene insieme.



# I due caratteri primordiali del segno:

## 1) l'arbitrarietà

Per S. l'associazione tra significante e significato è fondata sull'*arbitrarietà*. Per cui non ci sarebbe alcuna *motivazione naturale* a fondare il legame segnico, ma solo una ragione *convenzionale*.

L'obiezione comune indica nelle onomatopee la prova della motivazione del segno. Tuttavia la prova comparativa mostra quanto ogni lingua-cultura selezioni suoni linguistici diversi nel dar forma ai suoni del mondo.

Il linguista E. Benveniste (1966) rivede la definizione di FdS, sostenendo che il rapporto di arbitrarietà non è tra significante e significato, rispetto al quale indica un rapporto di *necessità* proprio di ogni lingua, ma tra il segno e la realtà a cui esso rimanda.

I due caratteri primordiali del segno:

## 2) la **linearità**

Il principio di linearità delle catene sintagmatiche verbali si deve al fatto che possiamo nell'unità dello spaziotempo non possiamo pensare e/o pronunciare più di un segno.

Questo carattere si opporrebbe alla simultaneità delle catene visive, seppure anche i testi visivi contengono le istruzioni che regolano il senso della lettura.

### 3. Identità e valore

- S. definisce l'*identità* dell'unità come lo «scarto differenziale» che emerge dal confronto tra l'unità e gli altri elementi del sistema. A definire l'identità di un oggetto quindi sarebbe ciò che rimane dopo che si sono escluse le proprietà comuni agli altri oggetti dello stesso sistema.
- Due segni possono essere identici nonostante il loro aspetto materiale differisca: ciò che conta è il loro valore, cioè le relazioni che intrattengono con gli altri segni nei loro aspetti oppositivi e differenziali (Traini 2006). Si pensi alla figura del cavallo nel gioco degli scacchi, il cui valore equivale alla sua *funzione* nel sistema del gioco (non dal suo aspetto materiale).
- Il metodo strutturalista non studia le singole unità linguistiche, ma il sistema dal quale dipende il loro valore.

# Il *valore*

Il valore è un'entità *differenziale*, oppositiva, relazionale, negativa.

- Il significato di “rosso” è delimitato da quello di concetti limitrofi, come “arancione”, “giallo”, “viola”, “amaranto”.
- Il significante /mani/ è distinto da quello di /pani/, grazie all'opposizione tra /m/ e /p/.

# 4. Catene sintagmatiche e rapporti associativi

Le *catene sintagmatiche* sono composte dai sintagmi, dalle unità di significato, effettivamente co-presenti in una serie lineare.

All'opposto, i *rapporti associativi* regolano l'unione dei termini in *absentia* (per analogie acustiche, semantiche, ecc.).

Es.: si pensi ad una colonna come entità presente in un palazzo. Il valore della colonna è dipendente dalla funzione che incorpora in rapporto agli altri elementi presenti nel sistema-palazzo: la base, il capitello, l'architrave, etc.; ma il suo valore dipende anche dalle associazioni, a cui essa rimanda per qualche sua proprietà, con gli elementi non presenti nel sistema attualizzato, ma rispetto ai quali acquista significato e valore: una colonna di ordine dorico si oppone ad una di ordine ionico o corinzio; così come la scelta della colonna si oppone a quella di un pilastro.

Tali *associazioni* dipendono dal principio di pertinenza selezionato dall'osservatore e dalla conoscenza *enciclopedica* soggettiva, ma **non sono libere**; piuttosto, sono gli elementi presenti e visibili nel sistema che rinviano a quelli assenti e invisibili.

# Esercizi di semiotica

- In *Roma. Piccola storia simbolica*, nel capitolo *Immagini*, viene mostrato come l'identità della città si sfrangia in una serie di nomi che costituiscono altrettante definizioni caratterizzanti dell'*Urbe*.
- Questa molteplicità di caratteri fondamentali costituisce un potenziale *sistema* paradigmatico, per cui ogni narrazione sulla o della città attiva o narcotizza ora l'una ora l'altra definizione.
- Selezionare dal libro i tratti e valori distintivi di ciascun nome/definizione e individuare come essi sono iscritti nel corpo della città o nelle sue rappresentazioni.
- Es: Quali sono i valori distintivi della *Roma Caput Mundi* in rapporto alla *Città Eterna*? Oltre a quelli esemplificati nel libro, quali sono i luoghi e le narrazioni nei quali si manifestano?